Roma, 09 marzo 2017

Al Consiglio Centrale dell’AIDU

“Premio AIDU Humboldt-Newman”

Edizione 2017

Relazione scritta e documentata che motiva l’indicazione dello studioso individuato nel nostro caso la Scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani.

Proposta: Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*

Proponente numero uno: Sandra Chistolini

Proponente numero due: Pasquale Moliterni

Ricevute email di sostegno da Salvatore La Rosa, Stefano Martelli, Sofia Corradi, altre sono in corso, come risposta alla pubblicazione all’articolo:

Sandra Chistolini, *La Scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani. Il più vecchio di quei maestri aveva sedici anni*, in <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=index.php&cmd=v&id=20588>, 09 novembre 2016.

La Scuola di Barbiana è divenuta famosa in tutto il mondo per la pubblicazione del libro *Lettera a una professoressa* apparso nel 1967 e da allora tradotto in numerose lingue estere. Al momento risultano le seguenti traduzioni inglese, tedesco, spagnolo, cinese, portoghese, maltese, ungherese, turco, valenziano, russo, lituano ed altre sono in svolgimento. La ragione principale di tanto successo è sicuramente da attribuire al messaggio di denuncia, di rivoluzione e di speranza contenuto in pagine scritte da ragazzi che insieme al loro Priore hanno capito come la cultura fosse un bene inalienabile per ognuno. Il breve e intenso volume era nel 1967 il messale dello scolaro “imperfetto” per il sistema scolastico e “santo” per don Milani. Ancora oggi *Lettera a una professoressa* invita a riflettere sui temi della dispersione scolastica, dell’inclusione, della cittadinanza, dei diritti umani, della legalità, della democrazia, della sostenibilità, dell’intercultura, della diffusione internazionale del messaggio di don Milani dopo mezzo secolo di storia sociale, politica, civile e di trasformazione della scuola e dell’università.

I temi dell’esclusione degli ultimi nella scuola, del rispetto dei diritti umani e dell’eguaglianza, della povertà dei minori, in una epoca di convivenze di processi che affiancano emarginazione e globalizzazione, rappresentano una sfida ed una opportunità per l’educazione di tutti. La stessa formazione degli insegnanti ne viene investita secondo canoni interpretativi che travalicano i limiti spazio-temporali. Lo sfondo culturale e i risvolti sociali, politici e religiosi che accompagnano la storia di questo volume diventano capitoli di intenso interesse per le giovani generazioni, per lo più nuove alla conoscenza dell’iter formativo del Priore e dei suoi allievi.

Le questioni che furono denunciate dai Ragazzi della Scuola di Barbiana sono una provocazione costante alle negligenze dei sistemi educativi e nello stesso tempo le risposte culturali di quei Ragazzi sono diventate ispirazione di modi di insegnare che coniugano le intuizioni profetiche di don Lorenzo Milani con strategie pedagogiche paradigmatiche come la scrittura collettiva, l’invenzione di materiali e la scoperta di risorse umane, la creazione di esperienze educative analoghe a forte impatto sociale e politico.

Da decenni gli ex alunni di Barbiana accolgono nella Scuola gruppi di giovani, ospitano insegnanti e studiosi e narrano a viva voce la loro esperienza di vita, trasmettendo cultura, valori, passione per la conoscenza. Educano i giovani con entusiasmo. Il loro racconto trasporta e fa comprendere il senso di una vita spesa per il bene dell’infanzia e per l’emancipazione di chi veniva lasciato indietro.

La Scuola di Barbiana rappresenta il prototipo della scuola attiva ed a ragione possiamo collocarla accanto alle innovazioni che hanno saputo imprimere un nuovo corso alla stessa pedagogia, sprigionando energia e creatività nei ragazzi, insieme a cultura e imprenditorialità. I ragazzi studiavano e lavoravano, avevano il loro laboratorio e sapevano come usare incudine e martello, ed anche la biblioteca e l’astrolabio. Il curricolo scolastico di Don Milani era impegno sociale e politico nel rispetto del Vangelo e della Costituzione.

Tanti insegnanti si sono formati alla scuola di don Milani, hanno rigenerato la loro missione educandosi ed educando a quell’*I care*, ”me ne importa, mi sta a cuore” che voleva dire impegno, attenzione, accompagnamento, senza mai girare la testa dall’altra parte, perché “la verità paga sempre” e perché “bisogna fare secondo la propria coscienza”; infatti, secondo la regola di Barbiana, “la coscienza è indice e giudice di se stessi e l’obbedienza non è più una virtù” come usa ripetere Piero Cantini, ex allievo del gruppo dei più giovani. Dalla morte di don Milani (1923-1967) gli ex allievi poi riuniti nella Fondazione Don Lorenzo Milani hanno mantenuto viva la memoria pedagogica e culturale. Il 10 maggio 2014, per la prima volta, Papa Francesco parla di don Milani e lo apprezza definendolo un grande educatore e, come scrive Michele Gesualdi, Presidente della Fondazione, “Questa citazione, arrivata dopo pochi giorni dalla dichiarazione ufficiale di decadenza del decreto del Sant’Uffizio su Esperienze Pastorali, ci conferma che la Chiesa ha definitivamente abbracciato don Lorenzo Milani, riconoscendolo come sacerdote saldamente al centro dell’ortodossia cattolica che ha camminato avanti rispetto agli altri”.

Don Milani insegnava a distinguere il bene dal male senza dogmatismi e la sua critica all’abbandono della scuola può essere considerata la prima azione di formazione alla cittadinanza attiva. La Scuola di Barbiana educava ad essere nel mondo con cognizione di causa. I ragazzi apprendevano a leggere, documentarsi, dimostrare, parlare, scrivere collettivamente, a guardarsi negli occhi sinceramente, a interrogare i grandi della Terra e a verificare se la Costituzione italiana fosse o meno rispettata. Ora il sentiero che conduce dal piano alla canonica, attraverso il ripido bosco, è segnato da 45 pannelli che riprendono gli articoli della Costituzione italiana. La realizzazione è opera della Fondazione Don Lorenzo Milani e dei tanti ragazzi di numerose scuole d’Italia. Ogni articolo è citato, disegnato, commentato. Una specie di via Crucis che invita a meditare sui nostri diritti e doveri rivelandoci anche le incognite delle inadempienze a cui porre riparo, certamente da evitare.

La figura di don Milani è studiata all’università e nei corsi di formazione degli insegnanti, mentre l’opera pedagogica viene spesso ripresa nella scuola pubblica, senza escludere la prospettiva politica e sociale del suo insegnamento che genera sempre nuove proposte. In diverse parti del mondo don Milani ha ispirato esperienze educative, come quelle promosse da Padre José Luis Corzo Toral e concretizzate nella Casa-escuela Santiago uno (1971), nella Escuela agraria Lorenzo Milani (1980) e nel MEM, Movimiento de renovación pedagógica de Educadores Milanianos (1982) ed iniziative editoriali come la rivista spagnola “Educar(NOS)” fondata nel 1998. Altri studiosi come Peter Mayo e Carmel Borg (Malta), Gianni Criveller (Hong Kong), Dale Roger (Regno Unito) contribuiscono costantemente alla diffusione del pensiero e delle opere di don Milani nelle lingue dei Paesi nei quali vivono.

Lettera a una professoressa mantiene il suo vigore culturale e lo spessore critico che contiene sollecita a riprendere il grande tema del rapporto tra istruzione e abbandono degli studi da parte dei ragazzi e delle ragazze più vulnerabili. I processi in atto di globalizzazione crescente e di sviluppo delle società multiculturali, i fenomeni migratori e le politiche di accoglienza, la guerra e l’anelito alla pace trovano risposte pungenti negli scritti del Priore e nella Scuola di Barbiana ci sono i documenti che descrivono come egli sapesse insegnare con capacità, verità e credibilità la realtà del mondo ai suoi allievi. La Scuola di Barbiana, come sottolinea Michele Gesualdi, non è un museo, ma scuola viva che continua ad insegnare a chi può intenderne il linguaggio e penetrarne il messaggio.

Resta comunque il problema della concessione e del futuro della Scuola Barbiana. Non sappiamo come stia evolvendo la questione. Certo è che noi visitatori attenti alla scuola e alla pedagogia di don Milani ci siamo fermati a riflettere e a chiedere per iscritto, ad un ipotetico interlocutore, di non privarci di questa ricchezza umana che è parte della nostra biografia nazionale. Pubblichiamo alcuni passaggi estratti dalle *Lettere* degli studenti e delle studentesse dell’Università degli Studi Roma Tre che si preparano a diventare insegnanti e che il 4 novembre 2016 hanno trascorso una giornata con Piero Cantini. La condivisione di questa esperienza comunicata con tanto calore ed amore è stata motivo di profondo insegnamento.

*Appelli degli studenti e delle studentesse di Scienze della Formazione Primaria a favore della tutela della Scuola di Barbiana*

Una realtà quella di Barbiana che ha dato tanto in passato e ha ancora tanto da dare. Un’esperienza di vita vera, difficile da poter trovare al giorno d’oggi, che ci riporta con i piedi per terra e ci fa riflettere in un modo completamente nuovo. Mi sono resa conto che all’interno sono racchiusi quegli aspetti della vita che non basta sentir raccontare o leggere sui libri ma devono essere vissuti perché hanno tanto da tramandare ai posteri. Nel viaggio di ritorno verso casa sento che la scelta di studi che ho intrapreso tre anni fa, ovvero diventare una maestra, è stata quella giusta. E ripensando alle parole tristi di Piero capisco che Barbiana è uno di quei luoghi che non deve mai morire e non deve essere abbandonato da chi per primo deve averla a cuore. (Eleonora Brisciani)

Sono rimasta stupefatta osservando tutto ciò che era appeso alle pareti: cartine che ritraggono i luoghi del Vangelo, schemi per imparare i verbi latini, mappe che mostrano fase per fase lo sviluppo delle potenze europee o la nascita degli Stati indipendenti dell’Africa... tutto rigorosamente fatto a mano dallo stesso don Milani e dai suoi ragazzi. Le storie di Piero hanno animato ogni cosa: ci ha raccontato la giovinezza di Don Milani, la sua conversione, il suo impegno verso chi non aveva la possibilità di studiare, la fondazione della scuola di Barbiana e poi di quando tutti insieme hanno costruito l’astrolabio, di quando i ragazzi hanno trasformato un microscopio in cannocchiale per poter osservare le costellazioni, di come hanno progettato l’acquedotto per poter portare l’acqua corrente a scuola, del modo in cui hanno costruito lo stupendo mosaico del “santo scolaro”, di quando rimaneva alla scuola anche per dormire e di tante altre storie. Ci ha spiegato cosa era per loro quella stanza: una scuola a tempo pieno, dalla mattina fino alle sette di sera, in cui si imparava tutto ciò che serviva per vivere attraverso lo studio e la pratica. I ragazzi studiavano su un solo libro, i più grandi aiutavano i più piccoli, nessuno era lasciato indietro, ciò che si studiava veniva messo in pratica (la chimica si comprendeva facendo esperimenti, l’astronomia guardando il cielo, la meccanica realizzando motori, la storia serviva a comprendere il presente), si leggeva il giornale ogni giorno e ci si appassionava allo studio come necessità per crescere, piacere di sapere e capacità di comprendere il mondo. Dopo aver ascoltato questi racconti abbiamo visitato velocemente la stanza della musica e l’officina, luogo fondamentale per cimentarsi e costruire ciò che veniva insegnato. Infine abbiamo visto la cappella e il cimitero con la tomba di don Milani. Da tutto ciò emerge una scuola di vita, capace di far comprendere agli studenti l’essenza e l’utilità di quello che insegna, i suoi valori di accoglienza e di aiuto sono universali e specialmente oggi assumono un ruolo fondamentale quindi credo che questa esperienza non debba andare persa ma essere diffusa quanto più possibile come esempio da seguire. (Stefania D’Altorio)

La notizia che la scuola di Barbiana potrebbe chiudere o peggio, trasformarsi in un luogo a prova di turista, ha provocato in me un sentimento di rabbia e sdegno. Si tratta di un patrimonio storico-culturale immenso, e perderlo o modificarlo significherebbe rinunciare alla purezza originaria che lo contraddistingue e a quella dolce malinconia che solo un luogo fermo nel tempo sa offrirci, rinunciare ai racconti di Piero che sembrano portarti indietro negli anni ’60 in un normale giorno di lezione nell’autunno toscano, rinunciare al silenzio della natura non contaminata dall’uomo e soprattutto rinunciare alla volontà di don Milani stesso, che avrebbe voluto mantenere la sua scuola così com’è, con i suoi “ragazzi” un po’ cresciuti che accolgono le nuove generazioni per trasmettere loro un importante messaggio di speranza e integrazione e uno straordinario esempio educativo. (Chiara Di Maria)

Sono tornata con una domanda dalla visita a Barbiana: cosa direbbe don Milani della scuola di oggi? La risposta non ho potuto trovarla, forse riuscirò a farlo solo continuando a leggere i suoi scritti e ad ascoltare testimonianze su quell'esperienza. Ho capito però ancora una volta che nella mia professione di insegnante Barbiana dovrà essere una luce-guida. Entrando nel mondo scolastico vorrei non dimenticare che ciò che conta è dare gli strumenti per essere liberi, perché il rischio è sempre quello di pensare a trasmettere solo molti contenuti. Quello che mi colpisce della scuola di Barbiana è il modo così efficace e originale con cui questo intento è stato realizzato. Sono infatti tante le esperienze pedagogiche che seguono la stessa linea educativa, ma Barbiana rispetto ad altre mi sembra una prova eccellente di come si possa fare scuola senza rimanere lontani dalla vita dei ragazzi. Una denuncia sociale forte che invita tutti a mettersi in discussione. Purtroppo però la verità raramente viene ascoltata, perché è difficile farlo. Ma come racconta Piero Cantini “la verità paga sempre”, bisognerebbe ricordarselo ogni tanto. Non credo che per un insegnante ci possa essere aspirazione più grande di un ex alunno che a 50 anni di distanza parli della sua scuola come Piero: “La cosa importante che a me personalmente ha insegnato è il sistema di vita di non odiare nessuno, di non essere invidioso di nessuno, di essere una persona normale e di aiutare gli altri.” E tutto questo don Milani l'ha trasmesso senza tralasciare i contenuti “disciplinari”. Lui stesso diceva che la conoscenza è fondamentale strumento di libertà e nei ragazzi di Barbiana non solo era presente ma era anche fatta propria, era parte della vita.(Fabiola Di Ruscio)

L’importanza dell’insegnamento di don Lorenzo Milani però non risiede solo nel metodo, ma anche negli obiettivi, i bambini una volta diventati adulti sarebbero stati in grado di vivere in comunità nel rispetto degli altri. Lo stesso Piero Cantini ci ha confessato che don Lorenzo aveva insegnato loro a vivere, e che tutte le cose che gli aveva insegnato in più di qualche situazione gli erano tornate utili. Per questi come per molti altri motivi, pensiamo che sia estremamente importante mantenere la scuola così come è al fine di rispettare la volontà e l’impegno del priore, uno dei pochi uomini che nonostante appartenesse ad un ceto sociale abbiente si è messo al pari dei più poveri riuscendo realmente a dare tutto a tutti, nessuno escluso. (Sara Gramiccia)

Il racconto del signor Cantini prosegue fino alle prime ore del pomeriggio: la luce inizia a calare, se non fosse per questo la conversazione proseguirebbe ancora per ore in quanto a mano a mano affiorano nuovi ricordi e noi siamo sempre più affascinati da tutto ciò che don Milani e i suoi ragazzi riuscirono a realizzare insieme. Sì torno a Roma ma, prima di andare via, rileggo per l’ultima volta la frase sul pannello affisso alla porta della camera del priore: I CARE. Me ne importa, mi sta a cuore e a noi interessa e sta realmente a cuore che il ricordo e gli ambienti di Barbiana rimangano fedele testimonianza di una scuola che ancora oggi è punto di riferimento e grande inspirazione per noi futuri insegnanti. (Francesca Grisorio)

Si studiava per diventare cittadini consapevoli moralmente e intellettualmente. Il sistema di vita era l’insegnamento più grande della scuola: niente odio, niente violenza, solo sincerità e generosità verso il prossimo. Nelle parole, nei gesti e nella commozione di Piero si evince l’importanza che quella scuola ha avuto per lui, egli afferma di “aver avuto tanto con poco”; ma Barbiana è ancora importante. La scuola di Barbiana è viva, continua a parlare e ad insegnare; rappresenta un messaggio che non deve essere distrutto. Quei muri trasmettono sofferenza ed idee, sofferenza di chi la storia voleva emarginato e negato agli studi ed idee capaci di formare uomini liberi, ancora attuali. È fondamentale che questa testimonianza continui a parlare a tutti noi. “Non c’è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra diseguali”. (Benedetta Calenda)

Ho imparato quanto si possa apprendere anche non avendo tutto il materiale che si ha in un’odierna scuola. Ho imparato che ci può essere una scuola anche dove si pensa non possa esisterne una. Ho imparato che non bastano dei banchi e una lavagna per definire aula, una stanza. Ho imparato che ovunque ci siano bambini con voglia di imparare e una persona con voglia di insegnare, allora lì ci potrà essere veramente una scuola. Ho imparato e compreso infine, che non si deve far morire il ricordo di un insegnamento così grande come quello di don Milani e della sua scuola di Barbiana, solo per orgoglio o dimenticanza. Bisogna anzi tramandare con rispetto e speranza ai nostri figli questo insegnamento di bontà e determinazione, come ce ne sono pochi nella vita. (Pierluigi Liguori)

È stato molto interessante visitare anche la piccola chiesa in cui don Milani era solito celebrare la messa: un luogo minuto ma carico di fascino e bellezza, non solo per la presenza di un affresco di Giotto e di vari mosaici realizzati dagli allora bambini, ma forse anche per l’eredità che in quel luogo ha lasciato una persona del calibro di don Milani. E tutto questo retaggio è stato percepito da ognuno di noi in un momento molto commovente: nel parlare della morte del sacerdote, il signor Piero è scoppiato in un pianto così spontaneo che ci ha fatto capire la bontà, la generosità e l’amore che don Milani metteva in tutto quello che faceva e di come il suo operare rappresentò per molti bambini che non avevano nulla un’occasione in più per crescere, non solo nell’ambito scolastico, ma soprattutto come uomini! Infatti è proprio questo che ha sottolineato lo stesso Piero, evidenziando gli insegnamenti di vita che gli tramise don Milani attraverso valori come l’altruismo, la sincerità e il sacrificio, il tutto inserito in un contesto scolastico che permise a diversi bambini di avviare un percorso di emancipazione altrimenti impossibile, viste le loro difficili condizioni di vita nell’Italia dell’epoca. E questi sono tutti motivi per dimostrate quanto sia stata importante e lo sia ancora tutt’oggi la scuola di Barbiana, un esempio di umiltà, di passione e perseveranza, una prova tangibile dell’operato di un uomo che, anche se per pochi anni, ha illuminato una piccola comunità avviando un processo di crescita e di sviluppo altrimenti impossibili viste le circostanze. Ed ecco perché quel luogo deve rimanere incontaminato e immutato e da preservare; un posto in cui si insegnava a vivere come persone vere! Spero con tutto me stesso che questo mio auspicio resti ancora per lungo tempo realtà, perché è fondamentale, in una società frenetica, corrotta e ipocrita come quella moderna, riscoprire a volte valori sani e importanti come quelli che si respirano non appena si oltrepassa la soglia di quella scuola, che non è una semplice scuola ma che definirei meglio come una palestra di vita. (Sebastiano Lofani)

*Parte di questo scritto è in via pubblicazione in italiano e in inglese.*